

# INDICE

- 7 PREFAZIONE  
*Jacopo Gardella*
- 11 INTRODUZIONE
- 13 IVREA E OLIVETTI NEGLI ANNI CINQUANTA
- 21 IL PROGETTO NELLA VISIONE DI  
ADRIANO OLIVETTI
- 27 GLI ANNI CINQUANTA:  
IL DECENNIO D'ORO DI GARDELLA
- 31 LE PRIME VERSIONI DEL PROGETTO
- 41 LA MENSA E IL CENTRO RICREATIVO OLIVETTI
- 71 LA VICENDA COSTRUTTIVA
- 81 IL CINEMA-TEATRO
- 91 IL RAPPORTO CON LA COMMITTENZA
- 97 TRA MOVIMENTO MODERNO E F.L.L. WRIGHT
- 105 LA MENSA E IL CENTRO RICREATIVO OGGI
- 113 *ALTRE OPERE DI GARDELLA NEL CANAVESE*
- 119 POSTFAZIONE
- APPENDICI*
- 137 *Ignazio Gardella,*  
Presentazione al Congresso CIAM di Otterlo  
(versione inglese originale),  
7-14 settembre 1959
- 139 *Ernesto Nathan Rogers*  
La Mensa Olivetti,  
Casabella Continuità N°235, gennaio 1960
- 141 *Roberto Guiducci*  
Appunti sulla progettazione di Gardella,  
Casabella Continuità N°235, gennaio 1960
- 147 *Ignazio Gardella*  
Lettera a La Stampa in risposta all'articolo di  
Marziano Bernardi "Spanzotti in Prigione",  
19 novembre 1955
- 149 BIBLIOGRAFIA / SITOGRAFIA

## INTRODUZIONE

La Mensa Olivetti a Ivrea di Ignazio Gardella meritava da tempo di essere studiata nel dettaglio, come ha fatto Silvano Brandi con l'entusiasmo del cultore di architettura (quale egli è) ma anche con la precisione filologica di un vero e proprio studioso.

Come è noto, Ignazio Gardella era un progettista dal pensiero indipendente e anti-ideologico. Probabilmente, il suo essere stato prima ingegnere (laurea al Politecnico di Milano nel 1929) e solo in un secondo tempo architetto (seconda laurea allo IUAV di Venezia nel 1948), lo ha aiutato a mantenere una posizione personale nel campo dell'architettura. In un periodo come gli anni Cinquanta-Sessanta questo suo "non-allineamento" poteva risultare indecifrabile a molti suoi colleghi e critici. In quel periodo la scuola milanese era spaccata in due: da una parte, appunto, la scuola di Ernesto N. Rogers e dei suoi allievi, raccolta intorno allo Studio BBPR e alla rivista "Casabella-Continuità" e dall'altra la figura di Gio Ponti che, con le sue opere e tramite la rivista "Domus", diffondeva una visione dell'architettura, dell'arte e della vita diametralmente opposte. Gardella era forse l'unico architetto che veniva pubblicato da entrambe le riviste, al punto da me-

ritarsi anche qualche critica da parte dei colleghi maggiormente "allineati".

La Mensa Olivetti ha un curioso destino perché, pur essendo un edificio di grande raffinatezza, ha sempre imbarazzato i critici e gli architetti, proprio per il fatto di porsi in quella dimensione inafferrabile e labile tra i suoi evidenti riferimenti organici e il suo preciso rigore geometrico. È in realtà un'opera border line, né pienamente "organica", né propriamente "razionalista", e per questo è sempre stata osservata con un certo sospetto, come fece giustamente notare Jacopo Gardella nella sua prefazione, nella quale ci racconta l'ideologico sconcerto di Aldo Rossi di fronte a quest'opera.

Non va dimenticato che solo i grandi maestri riescono a sovvertire le aspettative con alcune opere "fuori schema" come fece ad esempio Le Corbusier con la chiesa di Ronchamp (che lasciò sgomenti i suoi seguaci razionalisti) e come, in modo diverso, ha fatto Ignazio con la Mensa Olivetti.

Proprio per questo motivo questo libro è molto importante, perché ci induce a riflettere e a riportare l'attenzione sulla contemporaneità di questa grande opera dell'architettura italiana.

*Stefano Guidarini*  
Politecnico di Milano  
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

## THE FIRST VERSIONS OF THE PROJECT

The location selected for the construction of the Olivetti Canteen and Recreation Centre was behind the Olivetti workshops in an area delimited on three sides by industrial buildings and on the fourth side by a steep, wooded hill.

Following his proven working method Gardella, rather than speaking in abstract terms, studied and documented some alternative solutions to better understand the needs of the project and encourage dialogue with the client. In the case of the Olivetti Canteen, Gardella immediately proposed two alternatives: the first solution was based on a circular scheme and the second one on a pentagonal plan, both sharing some characteristics maintained in the final version:

- central Canteen configuration to minimize routes in the distribution of food
- horizontal shape
- insertion on the slope of the hill keeping the height of the gutter line constant
- absence of right angles and dissonant lines compared to the rigorous geometry of pre-existing industrial buildings

- close connection with the Cinema-Theatre, conceived as an integrated and necessary part of the complex
- underground connection with the workshops

The first idea has a regular hexagonal plan with a "deformation" to integrate an igneous outcrop and with a hint of a balcony only on the side of the hexagon to the north. In the CSAC archive there are also three important, albeit schematic drawings in which the thickness of the walls of all floors is not yet highlighted, while on the contrary, the shape of the hexagon deformed to the south to embrace the rocky outcrop is already defined, in a very close way to what was later achieved. On the first floor, a full open-space level, there is the actual Canteen with an area for the table service dining and distribution lines for self-service. Almost the entire perimeter is surrounded by a balcony with access stairs from the surrounding garden. A drawing dated March 1955 records the most significant evolution from this scheme, consisting in the total elimination of right angles. All these schemes - circular, pentagonal, hexagonal - always show a certain dissonance as compared to the strictly orthogonal lines of the pre-existing industrial buildings.

## LE PRIME VERSIONI DEL PROGETTO

La posizione individuata per la costruzione della Mensa e del Centro Ricreativo Olivetti era alle spalle delle Officine Olivetti in una zona delimitata su tre lati da edifici industriali e sul quarto lato da una boscosa ed erta collina.

Allo CSAC di Parma è conservata una interessantissima serie di fotografie, senza indicazione di data e di autore, che documentano il sito e la situazione dei luoghi dove sarebbe sorta la mensa, da datare presumibilmente all'inverno 1953-54, in corrispondenza dell'apertura del cantiere.<sup>1</sup>

Si vede il vialetto alberato che dalla collina portava al vecchio convento, prima della guerra, come si è detto, residenza della famiglia di Camillo Olivetti. Si intravede l'antico fienile che si appoggiava al lato della Chiesa di San Bernardino, poi demolito nel 1955, come si tratterà più avanti. Nel luogo dove poi sorgeranno i magazzini e il sovrastante parcheggio, sempre progettati da Gardella, ci sono delle costruzioni di nessun pregio, forse adibiti a magazzino.

Secondo un metodo di lavoro collaudato, Gardella, anziché parlare in termini astratti, per meglio capire le esigenze del progetto e favorire un dialogo con la committenza, studiava e documentava alcune soluzioni alternative. Nel caso della Mensa Olivetti, Gardella propose subito due alternative: la prima basata su uno schema circolare e la seconda su una pianta pentagonale; entrambe condividono alcune caratteristiche poi mantenute nella versione definitiva:

- pianta centrale per ottenere minori percorsi nella distribuzione del cibo
- andamento orizzontale
- inserimento sul declivio della collina mantenendo costante la quota della linea di gronda
- assenza di angoli retti e linee dissonanti rispetto alla rigorosa geometria delle costruzioni industriali preesistenti
- integrazione con il cinema teatro, concepito come parte integrata e irrinunciabile del complesso
- collegamento sotterraneo con le officine a Nord

Il primo schema a pianta circolare (disegni OL/M 1,2,3 a diverse quote, non datati, ma risalenti verosimilmente alla fine del 1953) appare più "aggressivo" nei confronti della collina, inserendo il teatro a monte sul lato a sud, dal lato opposto rispetto agli edifici industriali.

Il teatro è parzialmente interrato, anche per utilizzare la pendenza della collina per la platea, come nei teatri greci antichi. Adiacente si trova un ampio parcheggio per le auto e scooter, ma non è ancora integrato in modo armonioso l'affioramento dioritico che verrà invece molto ben valorizzato dalla soluzione definitiva. Già previsto è un collegamento sotterraneo con la fabbrica, mentre il convento è mantenuto relativamente distante.

Il disegno OL/M 4 presenta una variante dello schema circolare dove il teatro viene posizionato sul lato



Disegno OL/M 1 (CSAC)  
Prima ipotesi con schema circolare (quota +16 corrispondente alle cucine)



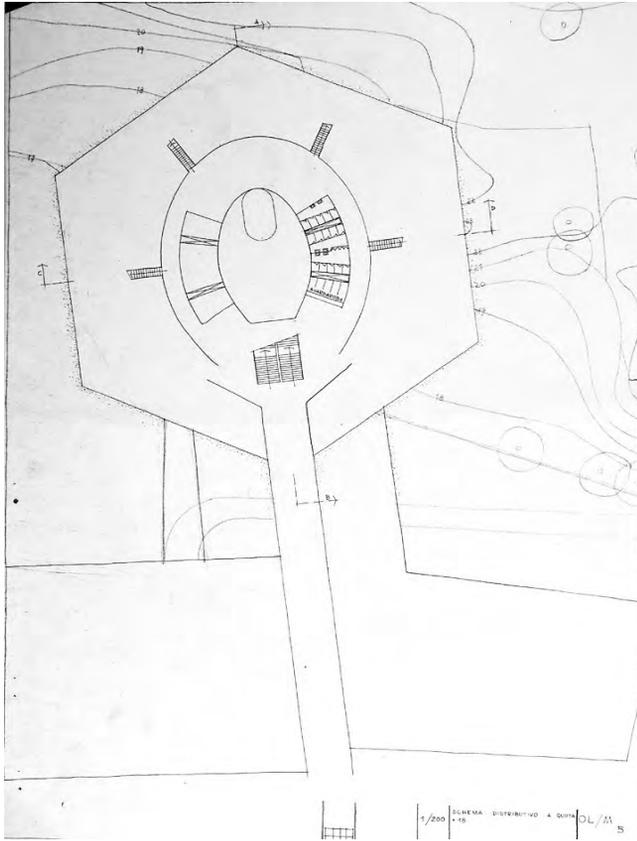
Disegno OL/M 3 (CSAC)  
Prima ipotesi con schema circolare (quota +23 corrispondente alla Mensa)



Disegno OL/M 2 (CSAC)  
Prima ipotesi con schema circolare e teatro a sud appoggiato alla collina (quota +19 corrispondente al Dopomensa)



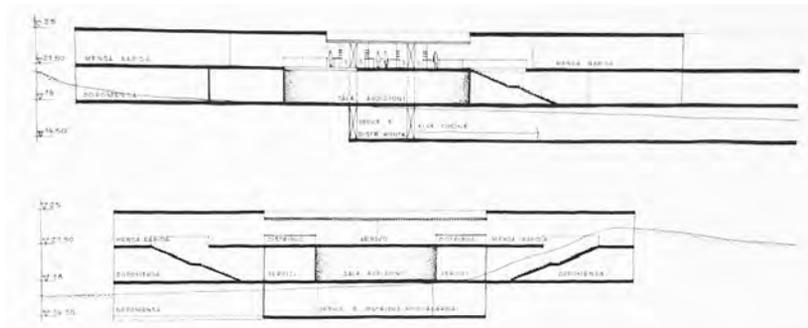
Disegno OL/M 4 (CSAC)  
Variante con teatro a nord verso Convento



Disegno OL/M 5 (CSAC)  
Prima ipotesi con schema esagonale



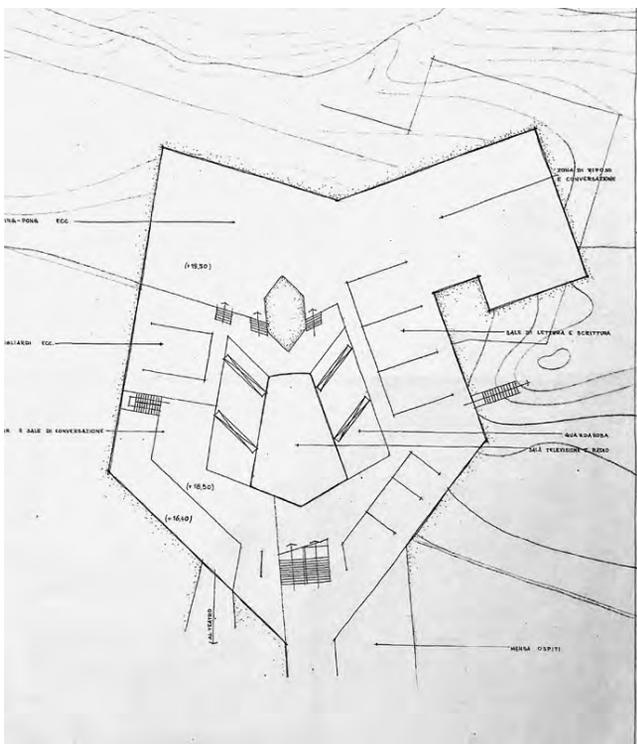
Disegno OL/M 15 (CSAC)  
Prima ipotesi con pianta esagonale e "sgarro"



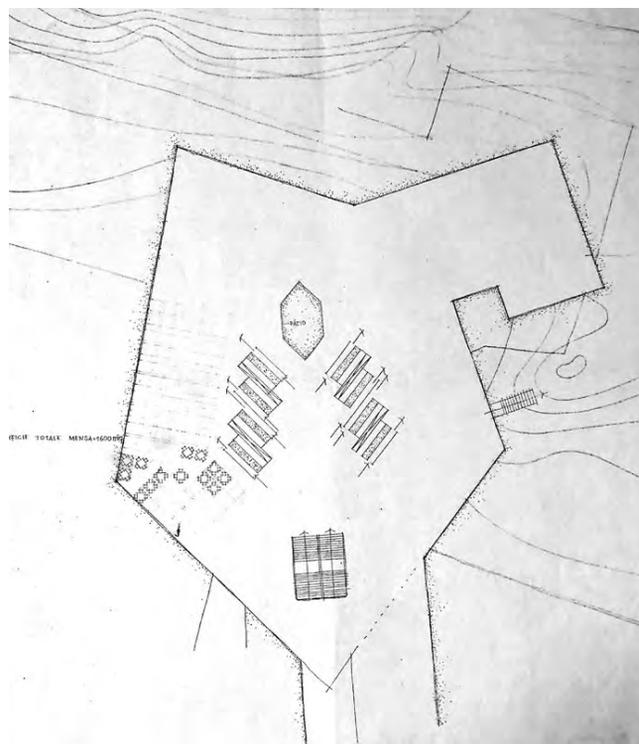
Disegno OL/M 7 (CSAC)  
Sezioni



Disegno OL/M 10 (CSAC)  
Ipotesi con schema pentagonale e teatro a nord verso Convento



Disegno OL/M 11 (CSAC)



Disegno OL/M 12 (CSAC)

nord ovest verso il convento, mentre il disegno OL/M 5 propone un'ulteriore importante variante dello schema precedente in cui la pianta circolare viene sostituita da una pianta esagonale perfettamente regolare.

Il disegno OL/M 7 fornisce alcune sezioni della costruzione con il suo adagiarsi sul pendio, come effettivamente avvenne nella versione poi costruita.

Ovviamente il progetto subirà un numero elevatissimo di aggiustamenti e variazioni, ma l'idea della costruzione finale e l'organizzazione generale è già ben presente e completa in questi primi disegni.

Il secondo schema a pianta pentagonale<sup>2</sup> (disegni OL/M 10, 11 e 12) prevede il teatro nella zona pianeggiante a sud est del Convento che nel disegno appare con la manica est appoggiata alla chiesa di San Bernardino, poi demolita, ancora esistente. Emerge già una "deformazione" rispetto ad un impianto geometrico regolare, per aggirare l'affioramento dioritico roccioso, quello che Argan chiamerà uno "sgarro" rispetto ad una rigorosa simmetria che caratterizzerà tante altre costruzioni di Gardella. [Argan, 1958]

Con il disegno OL/M 15 appare la prima idea della pianta esagonale regolare con la *deformazione* che ora integra l'affioramento dioritico e con un accenno di balconata solo su un lato dell'esagono a nord.

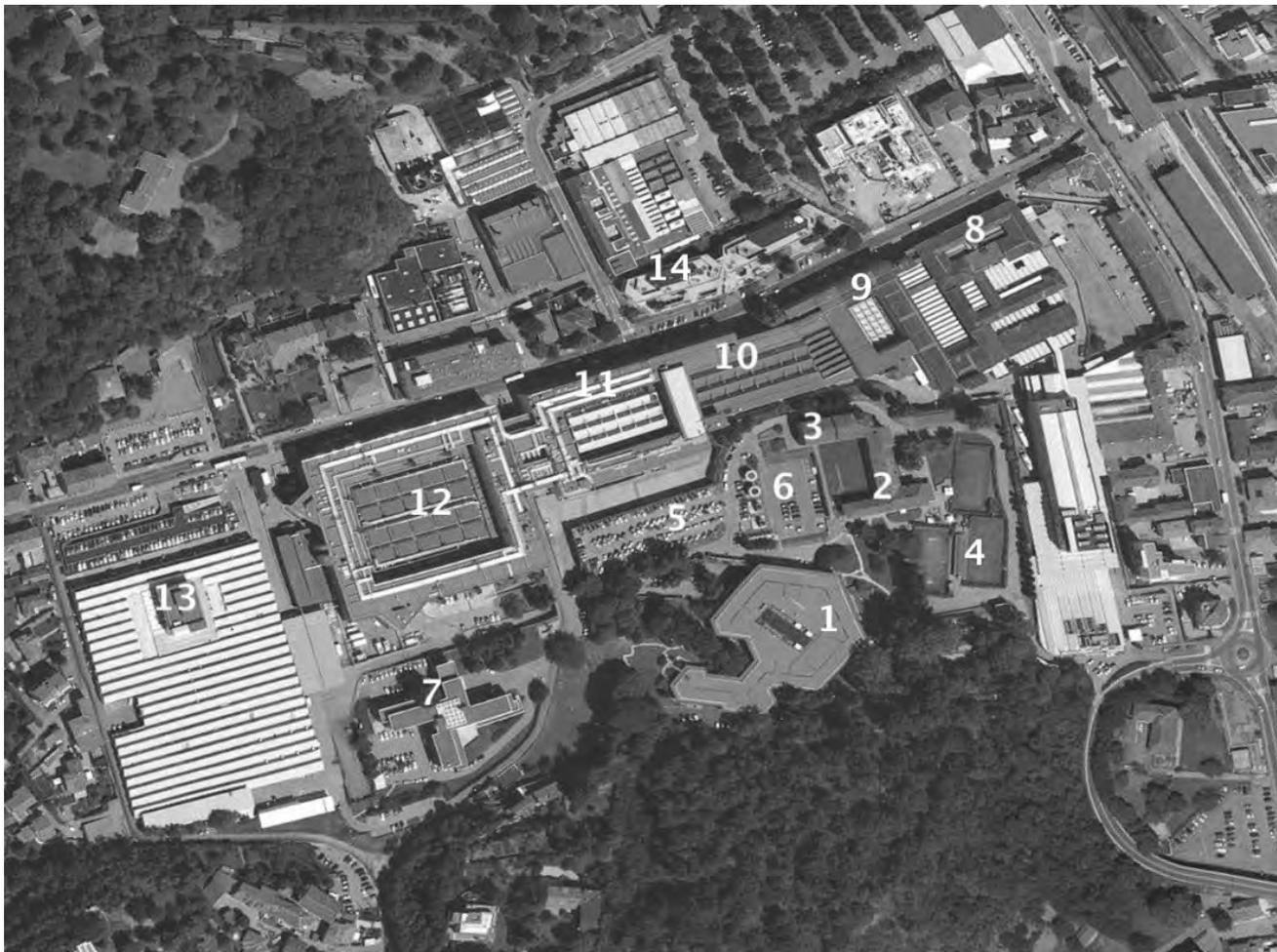
Nell'archivio dello CSAC si trovano poi tre importanti disegni senza sigla e senza data, ma da situare con ogni probabilità verso la fine del 1953, successivamente alla discussione con la committenza attorno ai disegni presentati precedentemente. Questi disegni, in cui ancora non è evidenziato lo spessore dei muri, rappresentano le piante della mensa ai piani sotterraneo, terreno e primo in cui la forma dell'esagono con la deformazione a sud per aggirare l'affioramento roccioso è ormai definita, in modo molto vicino a quanto poi realizzato. I disegni, salvo che nel primo piano, non mostrano ancora le balconate che con i loro parapetti rappresentano uno degli elementi più caratterizzanti della costruzione. Al sotterraneo sono posti i locali di servizio con cucine, dispense frigoriferi, attrezzature per il lavaggio e deposito delle stoviglie. Al piano terreno oltre alla Direzione e la mensa per gli ospiti sono localizzate innumerevoli aree destinate alle più varie attività ricreative: bar



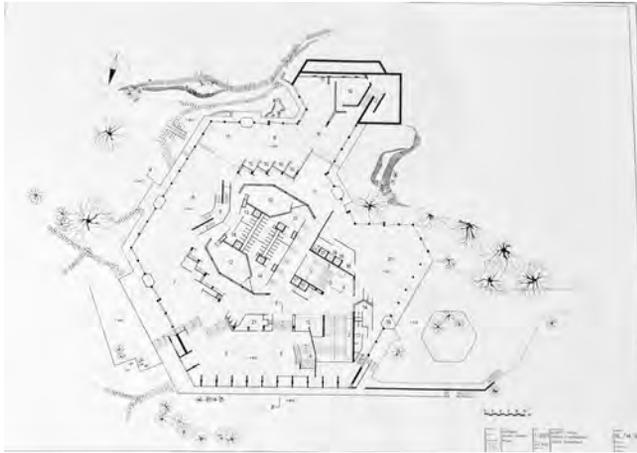
Servizi Sociali Olivetti, L. Figini e G. Pollini, Ivrea (AASO)



Palazzo Uffici Olivetti, Fiocchi, Bernasconi, Nizzoli, Ivrea. Foto Studio Casali (AASO)



L'area delle ex Officine Olivetti: 1 – Mensa Olivetti; 2 – Il Convento; 3 – Chiesa di San Bernardino; 4 – Tennis con Tribunetta; 5 – Magazzini; 6 – Area prevista per il teatro; 7 – Centro Studi ed Esperienze; 8 – La prima officina di Camillo Olivetti; 9 – Officine ICO; 10 – Officine Nuova ICO; 11,12,13 – Ampliamenti Officine; 14 – Centro Servizi Sociali (fonte Google Maps, elaborazione dell'Autore)



Disegno OL/M 186 (CSAC), Pianta piano dopomensa, Nov. 1959



Disegno OL/M 52 (CSAC)  
Schema esagonale, con "sgarro" non ancora in forma definitiva, ma con schema completamente privo di linee perpendicolari e con teatro adiacente al Convento



Disegno OL/M 187 (CSAC), Pianta piano mensa con "sgarro" in forma definitiva, Nov. 1959

caffè, ballo, sale biliardo e ping pong, oltre a un solaro e sale per riposo, lettura, televisione.<sup>3</sup> Al primo piano a pianta totalmente libera, si trova la mensa vera e propria con un'area per la mensa servita e le linee di distribuzione per il self service, per quasi tutto il perimetro circondata da una balconata con scale di accesso dal giardino circostante.

Un disegno OL/M 52, aggiornato nel marzo 1955, registra poi la più significativa evoluzione da questo schema, consistente nell'eliminazione totale degli angoli retti, che ancora si evidenziavano nel perimetro della parte dell'esagono a sud "deformata", per adottare una conformazione più articolata con soli angoli di 120° e quindi solo linee parallele a quelle dei lati dell'esagono principale. Anche il vuoto che circonda l'affioramento dioritico assume la forma di un perfetto esagono facendo da contrappunto al pieno dell'esagono maggiore.

Come nella cristallografia, è come se fosse stata applicata la cosiddetta Legge di Steno o legge sulla costanza degli angoli, secondo la quale i valori degli angoli tra le facce dei cristalli corrispondenti a diversi abiti cristallini della stessa sostanza sono sempre uguali.

Tutti questi schemi, circolare, pentagonale, esagonale, si pongono sempre come in una sorta di dissonanza rispetto alle linee rigorosamente ortogonali degli edifici industriali preesistenti.

Richiami allo schema esagonale furono ripresi in successive costruzioni olivettiane. L'esempio più notevole è la costruzione della *Fascia dei Servizi Sociali* di Figini e Pollini (1955) troppo vicino temporalmente e

nello spazio per essere casuale, sicuramente successiva alla concezione esagonale della Mensa, già definita, come si è visto, alla fine del 1953.<sup>4</sup>

Si può osservare come in questi casi questo tipo di pianta meno rigida venga applicata agli edifici non sede di "lavoro", come a sottolineare che al tempo "libero" debba corrispondere un'altra logica, più libera, più organica, più in assonanza con le leggi di natura.<sup>5</sup>



Plastico Complesso Mensa e Centro Ricreativo (ASG - Foto Martinotti)



Plastico Complesso Mensa e Centro Ricreativo  
(ASG - Foto Martinotti)

#### Note

1. Con grande probabilità sono le foto che Gardella richiese e che Roberto Guiducci gli fece avere, come menzionato in una sua lettera a Gardella.
2. Forse una reminiscenza della pianta pentagonale del Palazzo Farnese di Caprarola (Viterbo).
3. Le trasmissioni televisive RAI nel 1953 erano ancora a livello sperimentale e cominciarono ufficialmente solo l'anno successivo.
4. Figini e Pollini parteciparono al concorso per inviti per i Servizi Sociali nel 1954, presentando due alternative progettuali una con uno schema di pianta ispirata al rettangolo e una seconda all'es-

gono. A differenza della Mensa di Gardella dove la pianta esagonale arriva al culmine di un processo progettuale, nel caso di Figini e Pollini l'esagono è un dato di partenza per una delle loro proposte. Fu poi per esplicita volontà di Adriano che si adottò questa seconda opzione. [Boltri e al., 1998]

5. Altri echi della struttura esagonale in Olivetti sono poi riscontrabili nella Fabbrica di San Paolo del Brasile di Marco Zanuso (1957) e nella imponente scalinata di Palazzo Uffici a Ivrea (Ficchi, Bernasconi, Nizzoli 1955-63).



Atrio della Mensa negli anni '60 (ASG - Publifoto)



L'atrio della Mensa negli anni '60 (ASG - Publifoto)



L'atrio della Mensa negli anni '60 (ASG - Publifoto)

# La mappa del sito UNESCO



La mappa del sito UNESCO (fonte UNESCO)





